
La fiction di Morgan e quella del Vaticangate

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Schizofrenia di tanti mass media, che ormai sembrano aver smarrito per strada il senso della ragione, della misura e della realtà. Ma non è solo colpa dei giornalisti!

Viaggio non solo nelle strade del mondo. Ad ogni tappa cerca di scoprire la stampa locale, anche se non conosce la lingua, nel qual caso ne faccio aiutare da qualche collega. Mi accorgo sempre più che nessun sistema mediatico è immune da psiche per cattivi, e nessuno può dare lezioni ad altri, in un sistema d'informazione ormai globalizzato. Ma l'Italia non brilla, va detto, per qualità dell'informazione.

Emerge a dire il vero una costante trasversale: il giornalismo del 2010 è costretto a inventare nuovi linguaggi, nuove scadenze e nuove sperimentazioni perché stretto tra televisione e Internet, a cui sempre più lo è verso. La stampa, che da sempre è stata il luogo di principale espressione della vera giornalistica, viene ereditata tra il colosso televisivo, sempre in declino, e l'emergente Web, invece anche se non negoziabile come lo è.

Stiglitz ad esempio i giornali di oggi, se lo vedete a me ne avete il tempo, anche su Internet. A parte i problemi giudiziari legati al premier e l'annuncata udienza al Dala Lama da parte di Obama, dai sole notizie estraneo l'attenzione nella prima pagina. Il presunto Vaticangate che coinvolgerebbe Via e Delfi, oltre ai presunti presidi "brontolanti", e la sortita di Morgan (quello di N.Factor) sull'uso che farebbe di cocaine Pizzuto da lontano, ma da molto lontano, di fiction. E forse proprio per questo estraneo: senza una buona dose di fiction il pubblico, gli utenti, cioè noi, non sappiamo più vedere. Ci manca l'atteggiamento di "brontolanti" dell'azienda.

Fiction che, proprio perché invisibile, passa come un'onda, che per quanto devastante sia, scompaia nel momento stesso in cui i suoi danni li fa. Fiction, inoltre, che gode ad ingabbiare le masse, a inventare falsi scandali per poi smentirli, a far diventare vittime i colpevoli e viceversa. Fiction, ancora, che impedisce di vedere in prospettiva gli avvenimenti - la realtà - dando loro il giusto valore storico. Infine, fiction che non permette di dare una genesi agli avvenimenti, e che quindi relativizza tutto. Il relativismo della fiction è devastante.

Realtà è la fuga da Facebook, è la minaccia chiusura dell'Alcoa, è l'indifferenza che avvolge la paga dell'Alcoa, è il razzismo che costringe. Non è Morgan, per favore!

p.s. La colpa non è solo della categoria dei giornalisti, toccata con una certa superficialità di essere ricca e spregiudicata. Entrare in una qualunque redazione e constatare come ormai i giornali che s'invocano all'antipode professionista passano più un proletariato precario che una lobby di privilegiati. Per vivere sono costretti a scrivere tra i quattro pezzi al giorno, in media diviso tra loro, senza avere il tempo né di controllare la realtà dei fatti, né di curare il loro linguaggio, né di documentarsi su quanto scrivono. La responsabilità viene cercata più in alto.